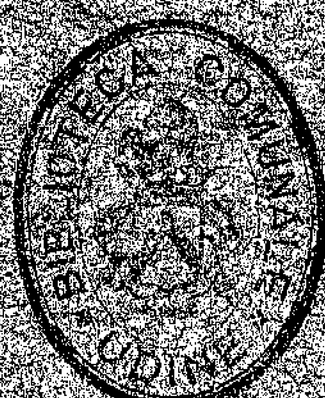
ANNO XVI. Udine, 29 Febbraio 1904 N. 5

# Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana






## SOMMARIO

Nel testo:



Sulla copertina:



UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904.

# Annunci bibliografici

**Sulle origini della Chiesa di Aquileia** ha compiuto uno studio il sacerdote prof. Pio Paschini del nostro Seminario. Se ne dice un gran bene, quantunque non ne sia comparsa finora, nel primo numero della *Rivista di scienze storiche* diretta dal sacerdote dott. Rodolfo Majocchi, che una prima parte, le premesse dello studio.

Il Paschini, introdottosi coi pensieri generali del Duchesne e del Grisar su quanto si sa in generale delle origini delle chiese settentrionali d'Italia e sulla tendenza posteriore, comune a molte, di darsi origini illustri, mentre le origini prime, scevre di ambizioni, rimangono in realtà nascoste nel buio più fitto, viene a esporre lo stato della questione della protoevangelizzazione di S. Marco in Aquileia, quale era rimasta fino al secolo XVIII. Da questo non difficile esame resta naturalmente chiarito il fatto che i critici erano tutt'altro che concordi, anzi si può dire che piegavano al dubbio e alla negazione molto più che all'affermazione. Però che (e parlo solo dei difensori della leggenda), mentre il Sollier bollandista si trincerava dietro un *neque scio neque nego*, il de Rubeis medesimo che nei *monumenta* avea sostenuta la protoevangelizzazione di S. Marco, nelle *dissertationes variae eruditionis* posteriori, pur difendendo ancora la sua tesi, sentiva un po' scricchiolare il terreno sotto una tenue infiltrazione di dubbio.

Il Paschini viene poi all'esame dei testimoni antichi. Nessuno ne sa nulla. Il Beda medesimo che parla della venuta di Marco in Italia, ignora per anco la sua digressione aquileiese e, col Beda, siamo già al principio del secolo VIII. Che più? Posteriormente (sec. XI e XII) spuntano perfino particolari leggendari sulla venuta di Marco, estranei alla redazione più antica della leggenda, costituita dai pseudo-atti di S. Ermacora, e non consonanti ad essa.

A questo punto lo studio si tronca e lascia ai lettori il più vivo desiderio della continuazione.

G. B. dott. Romano. **L'esecuzione del Trattato di Campoformido** (dalle Effemeridi storiche del giornale *Il Friuli*). — Udine, Bardusco.

Pre Valentino Baldissera. — **Messer Luca de Renaldis di Veglia vescovo eletto di Trieste ed il suo diario.** — (Estratto dall'*Archeografo Triestino*, 1904).

— « Messer Luca de Renaldis — o anche semplicemente alla friulana (così il nostro) Pre Luca, com'è chiamato dal Guicciardino, dal Sanuto, dal Vettori, dal Macchiavello — fu uomo di Stato molto destro negli affari, talchè Massimiliano I lo ebbe per messo fidato e lo colmò di onori e anche discretamente di denari. Era nato a Veglia in Dalmazia nel 1461, figlio ad Andrea I ed Aurora Schinella, da ragguardevole famiglia originaria germanica, la quale nel 1470, sotto Federico III imperatore, venne a fissare sua dimora in Pordenone, proprietà allora della casa d'Austria. Più tardi la famiglia passò ad abitare in San Vito del Tagliamento, e quivi si estinse circa cento anni fa in due Paoline, figlie del cav. Lodovico e del cav. Rinaldo de Renaldis, sposate la prima al conte Giov. Andrea Gropplero di Gemona, l'altra al conte Paolo Rota di San Vito, tra quali fu divisa la eredità dei Renaldis. Due fratelli della Paolina Gropplero lasciarono chiara memoria di sè: Giuseppe, prelato, cameriere segreto di Papa Rezzonico e suo bibliotecario, e Girolamo professore di matematica a Padova, poi canonico di Udine, che lasciò alla famiglia Gropplero i suoi manoscritti, tra i quali le *Memorie storiche dei tre ultimi secoli del Patriarcato di Aquileia*, lodata opera pubblicata nel 1888 dal conte Giovanni Gropplero. »

Dalla cortesia del cav. Ferdinando Gropplero ebbe Pre Valentino Baldissera licenza di copiare il diario inedito di Pre Luca — nel quale però ben poca cosa si trova, poichè « Messere non bada che a tener nota del denaro speso, per esserne rimborsato, e per giunta il diario, cominciato nel 1497, giunge appena al 1504. » Il nostro però lo « rimpolpa » premettendovi, con la solita diligenza, alcune cose attinenti, ricorrendo principalmente, quando fanno difetto altre fonti, ai diarî del Sanudo.

Prof. Fortunato Fratini, medico provinciale. — **Acque potabili in Friuli.** Estratto dagli Atti dell'XI Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia. — Udine, Cooperativa.

Studio interessante ed utile, diviso in quattro capitoli: I. Come si beveva in Friuli prima della legge sanitaria del 1888. — II. Provvedimenti per l'acqua potabile attivati fino ad ora. — III. Parallelo igienico fra i Comuni provveduti di buone e ben protette acque potabili e quelli che ancora ne mancano. — IV. Conclusioni.

Corredano lo studio quattro quadri.

Il primo comprende i Comuni che furono totalmente o quasi, nel corso dell'ultimo dodicennio, provveduti di buone e ben protette acque potabili — e sono 77 Comuni, dei quali soltanto 7 colpiti da qualche epidemia, dopo adottato il provvedimento, e ciò per cause indipendenti e speciali.

Il secondo comprende quei Comuni che nel corso del dodicennio medesimo furono solo parzialmente bene provveduti di buone e ben protette acque potabili, e questi sono 49 con 22 colpiti da epidemie — quasi il 46 per cento.

Il terzo comprende i Comuni ancora insufficientemente o male provveduti di buone e ben protette

[illegible] pozzi e Sum. [illegible], dei quali 100 39 valgono di epidemie — quasi al 12 per cento.

Basta l'enunciazione di queste cifre, alle quali aggiungono valore le altre considerazioni che il dott. Pettino espone nel discorrere dei [illegible], per produrre conclusioni le quali ci dicono che soltanto là dove saranno abitati forniti di buone e ben protette acque potabili scompariranno alcune epidemie che furono al nostro paese causa dei più gravi danni materiali e morali nel corso di tanti secoli.

Don Luigi Zanutto. — **Il Pontefice Bonifazio IX. Memorie friulane sullo scisma d'occidente (1389-1404).** — Udine, Del Bianco.

Il valente cultore di Storia Friulana continua, con questo, la serie di sue ricercate e lodate pubblicazioni sull'importantissimo periodo dello scisma d'occidente, per la quale si è preparato con lunga, paziente e fortunata ricerca negli archivi friulani e di Venezia e di Roma; ed il volumetto presente è certo, fra le cose da lui stampate, uno dei più interessanti. Sono cinque documenti: una lettera del 2 novembre 1389 di Francesco di Lanzanigo, che informa il Doge veneto Antonio Venier della morte di Urbano VI (archivio municipale udinese); una lettera del [illegible] di Cividale [illegible] 6 agosto 1404, con la quale dà notizie al [illegible] Corrado Bojani di Cividale in Roma e [illegible] Patriarca di Aquileia (archivio Comunale di Cividale); due atti del notaio Enrico Teutonico (archivio notarile): uno 11 luglio 1403 per la quota [illegible] dei tributi alla Santa Sede e l'altro 12 novembre 1403 per la soluzione dell'imposta sulla decima papale, parziale, per l'anno 1403; infine una lettera del nunzio Bernardino Da Ponte, 7 ottobre 1404, nella quale dà relazione alla Comunità di Cividale sugli istanti estremi di Papa Bonifazio IX, portando qualche notizia non ancora acquisita alla storia.

E tutti questi documenti sono dall'autore illustrati con raffronti, con notizie, con citazioni e disquisizioni opportunissime le quali rendono completo il suo studio e lo pongono fra i lavori storici che meritano di essere più apprezzati perchè frutto di paziente ricerca della verità.

---

**Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.**

---